L’antifascismo dei cretini può contare anche sul 'fascistometro' (Marcello Veneziani)

Date : 6 Novembre 2018

Abbiamo sempre avuto **pazienza con i cretini non cattivi e con i cattivi ma intelligenti**. Non riusciamo però ad averne con i cretini cattivi, magari in origine solo cretini poi incattiviti oppure solo cattivi poi rincretiniti. Ma sono cresciuti a dismisura e si sono aggravati.

Sto parlando del **nuovo antifascismo**, collezione autunno-inverno, che si alimenta di **fascistometri** per **misurare il grado di fascismo** che è in ciascuno di noi e di istruzioni per (*non*) diventare fascisti, di *Anpi* posticce che sventolano l’antifascismo anche il *4 novembre*, non più costituite da partigiani ma da **militanti dell’odio perenne**; e poi di mobilitazioni, manifestazioni e mascalzonate, veicolate da giornaloni, telegiornaloni, talk show e da tante figurine istituzionali. Come quel *Figo* che alterna dichiarazioni d’antifascismo a dichiarazioni surreali d’amore a proposito degli stupri e i massacri tossico-migranti. Per lui le violenze si combattono con l’amore, come dicevano i più sfigati figli dei fiori mezzo secolo fa. Lui ci arriva adesso, cinquant’anni dopo e a proposito di un fatto così terribile come uno stupro mortale a una ragazzina.

Sopportavamo il vecchio antifascismo parruccone, trombone, un po’ di maniera. Arrivavamo a sopportare perfino un antifascismo di risulta, violento, intollerante, estremista. Finché si tratta dei **dementi agitati dei centri sociali**, di qualche **femminista in calore ideologico** o con caldane fasciofobe, oppure di **sparsi cretini del grillismo e del vecchio sinistrismo**, ce ne facevamo una ragione. Ma sconforta quando vedi pure intellettuali, direttori, editori, giornalisti, testate che avevano qualche credibilità intellettuale o almeno professionale, che leggevi e stimavi, avere una **regressione idiota nell’odio verso un presunto e rinato neofascismo** (*che in realtà rinasce ogni settimana da 73 anni, in base ai loro dolori reumatici, i loro indicatori e delatori*). Per non restare nel vago, mi riferisco a firme, filosofi, giornalisti, scrittori che esercitano il loro mestiere su *la Repubblica, l’Espresso*, i loro *paraguru* genere *Saviano*, per non dire nei *talk show* e nei tg Rai, Mediaset (*solo un po’ meno*), la 7 e Sky. Probabilmente un combinato disposto ha dato loro alla testa: il **fallimento inglorioso della sinistra su tutte le ruote**, l’avanzata

popolare di Salvini, il trionfo in tutto il mondo e non coi colpi di stato ma a suon di voti, di leader e movimenti opposti alla sinistra. E poi le prediche, le censure e le leggi opinionicide di *Suor Boldrina* e *Frate Fiano*, solo per citare due chierici precursori di questo antifascismo. Ma devono aver raggiunto uno stato patologico così avanzato questi **malati del morbo d'Antifascismo**, se perfino il *Corriere della sera*, si è di recente ribellato alla deriva idiota dell'antifascismo con un equilibrato editoriale di **Paolo Mieli**, un frizzante corsivo di **Gramellini**, un incisivo affondo di **Panebianco**, e scritti di **Battista**, della **Tarquini**.

Poi, leggi **Paolo Giordano** in prima pagina del *Corriere* che prende sul serio i **calendari di Mussolini** (*è la scemitudine dei numeri primi*), leggi **Aldo Grasso** che nega le **pagine di storia sociale del fascismo**, carte del lavoro e garanzie per pensionati e donne, leggi l'inquisizione filosofica della **Di Cesare**, più menate varie di antirazzismo e antifascismo e ti accorgi che il *Corriere* gareggia con *la Repubblica* sullo stesso terreno. L'**antifascismo patologico** è a uno stadio acuto se il 4 novembre **Furio Colombo** sul *Fatto* sbaglia ricorrenza e dedica il suo fondo all'apologia del *25 aprile*. O se un giornalista de *La Repubblica*, **Maurizio Crosetti**, accecato da furiosa demenza, auspica il massacro a *piazzale Loreto* di Salvini. Ma la demenza ha pure valore retroattivo nei secoli andati. Sono reduce dall'imbarazzante lettura di un libro dedicato a *Dante* di tale **Chiara Mercuri**, pubblicato da *Laterza*, in cui si presenta *Dante* come un precursore dei dem, uno che va in esilio perché dalla parte delle lotte proletarie e viene citato tra i grandi di tutti i tempi insieme a *Saviano*, senza un minimo senso del ridicolo. Saranno stati i fascisti del suo tempo a condannarlo a morte e all'esilio, evidentemente. Quelli che una *polpetta avvelenata* di nome **Michela Murgia** vorrebbe **misurare col suo fascistometro**, lanciato come ultima moda ideologica magari da adottare anche nelle aule e nei media per schedare e discriminare chi non la pensa come te. Un formidabile misuratore non dell'altrui fascismo ma della propria **demenza faziosa**.

Ho sempre ritenuto che meriti **rispetto chi fu antifascista col fascismo vivo e imperante**, un antifascismo fiero e scontato sulla propria persona; quello postumo che infierisce contro i morti no. Ma quello posticcio, surreale e caricaturale dei nostri giorni, è un triplice insulto: al fascismo, all'antifascismo e all'intelligenza degli italiani. Come è un i**nsulto quotidiano alla memoria di tutti i caduti**, a partire dagli stessi ebrei, le ossessive, petulanti, rievocazioni del razzismo e dei campi di sterminio, lette come eventi in corso di replica. Il **delirio antifascista e antirazzista** porta anche ad alcune intelligenze un tempo rispettabili, un obnubilamento mentale con esiti deprimenti e grotteschi. Il tutto si accompagna a un **ritorno di odio patrio, di antiitalianità**, che sembrava superato da alcuni decenni, e che invece rigurgita, **identificando l'amor patrio col più aggressivo nazionalismo**: il modo migliore per favorire davvero questo slittamento. Vogliono combattere il sovranismo ma questo è il modo migliore per aiutarlo a dilagare. Dopo una faticosa riconquista di un rapporto migliore con i temi nazionali nei decenni scorsi, grazie allo sforzo di *Craxi* e *Spadolini*, di *Ciampi* e anche di *Napolitano*, la sinistra residuale di oggi ha avuto una **regressione feroce quanto insensata contro l'italianità**, un **conato di vomito antipatriottico** per sancire che loro sono dalla parte dei migranti. Stranieri first. Ecco il *4 novembre* celebrato dalla parte degli austriaci, dei disfattisti e dei disertori.

Se ragionassi in termini politici, o peggio elettorali, dovrei gioire perché assisti allo spettacolo di un **suicidio dei radical**, affogati nel ridicolo in una lotta contro gli italiani. Ma non sono mai contento quando un avversario si autodemolisce e si autoridicolizza in quel modo; non mi piace, per la democrazia, per la circolazione delle idee, per carità di patria vederli schiumare di odio e di rabbia, peggio degli haters che deprecano (*"Buonisti un cazzo", tuonava elegantemente la copertina de l'Espresso*). E per il rispetto, non corrisposto, che continuo a nutrire per le persone nonostante i loro pregiudizi e le loro occlusioni mentali. Ricredetevi, riavetevi, ripensateci. **Non riducete il prefisso dem ad abbreviativo di dementi**. Non seppellitevi nel vostro ridicolo rancore, elevando l'imbecillità a crimine contro l'umanità.

Marcello Veneziani *(da* "Il Tempo" del 5 novembre 2018)

(admaioramedia.it)